Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Ex Ilva, Conte oggi incontra i vertici dell’azienda ArcelorMittal. Usa, Trump perde 2 elezioni su 3**

6 novembre 2019 @ 9:00

**Ex Ilva. Conte oggi incontra i vertici dell’azienda ArcelorMittal**

Il governo tiene una linea dura nei confronti di ArcelorMittal che ha notificato la volontà di ritirarsi dall’ex Ilva. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte oggi incontra i vertici dell’azienda e chiarisce: “È stato stipulato un contratto e saremo inflessibili sul rispetto degli impegni”. Il ministro Stefano Patuanelli attacca l’azienda: “Prende in giro lo Stato. Il piano industriale è stato disatteso per via di errori macroscopici”. Poi: “Niente norme ad personam”. Giovedì sarà in Italia Sajjan Jindal, presidente e ad del gruppo siderurgico indiano Jsw, protagonista del passato negoziato per rilevare l’Ilva.

**Usa/1. Trump perde 2 elezioni su 3, storico successo Dem in Virginia**

Super Tuesday da dimenticare per il presidente Usa. Flop il primo test in vista del voto del 2020. Se i risultati ancora non ufficiali saranno confermati, Donald Trump sarà destinato a perdere due elezioni su tre nel Super Tuesday di ieri, che rappresenta per lui un primo test in vista del voto per la Casa Bianca, sullo sfondo dell’indagine di impeachment. In Kentucky, il candidato dem Andy Beshear ha rivendicato il successo contro il governatore repubblicano uscente Matt Bevin con il 49,2% dei voti contro il 48,9%(100% delle schede scrutinate). Se l’esito fosse confermato, sarebbe una brutta scivolata per il tycoon, in uno Stato dove aveva vinto con un vantaggio del 30% contro Hillary Clinton e dove lunedì aveva tenuto il suo ultimo comizio proprio a sostegno del candidato repubblicano.

**Usa/2. Strage di mormoni in Messico, anche bambini e 2 neonati**

Investiti da una raffica di proiettili e bruciati vivi. È la terribile fine di almeno nove persone, tre donne e sei bambini, che a bordo di tre auto viaggiavano insieme ad altri familiari in Messico, vicino al confine con gli Usa, tra gli Stati di Chihuahua e Sonora. Un gruppo di mormoni americani con doppia cittadinanza, vittime di un’imboscata compiuta in pieno giorno. Forse presi di mira per sbaglio, scambiati per uno dei tanti convogli delle bande armate che infestano la zona.

**Italia. Sciopero benzinai, stop impianti fino a venerdì mattina**

È cominciato alle 6 di questa mattina lo sciopero di 48 ore dei benzinai indetto da Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Anisa Confcommercio con la chiusura degli impianti stradali e autostradali. I gestori protestano contro i nuovi adempimenti ritenuti “inutili e onerosi”, tra cui la fatturazione elettronica, i registratori di cassa telematici, l’introduzione di Documenti di trasporto (Das). Lo sciopero terminerà alle ore 06 di venerdì 8 novembre.

**Roma/1. Oggi pomeriggio l’ultimo saluto a Luca Sacchi**

Si terranno oggi i funerali di Luca Sacchi, il ragazzo ucciso nei giorni scorsi con un colpo di pistola alla testa nel quartiere Appio, a Roma. La celebrazione, in programma alle 14, si terrà in una chiesa della zona in cui abitava il giovane. La famiglia, tramite gli avvocati, ha chiesto di poter vivere con la massima riservatezza il giorno dell’addio, nel rispetto del proprio dolore e della sua giovane vita spezzata. “Ringraziamo coloro che vorranno comprendere la nostra scelta”, hanno detto i genitori.

**Roma/2. Spari in tabaccheria a Cinecittà Est, muore uno dei due rapinatori**

Finisce nel sangue una rapina in un bar tabacchi alla periferia di Roma. Un rapinatore è morto e il tabaccaio è rimasto gravemente ferito. È accaduto nel tardo pomeriggio di ieri, in via Antonio Ciamarra, in zona Cinecittà Est. I due rapinatori sono entrati nel locale armati e si sono avvicinati al titolare. Poco dopo sono stati esplosi alcuni colpi d’arma da fuoco che hanno ucciso uno dei due rapinatori e ferito il tabaccaio: un cittadino cinese di 55 anni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**FEDE E CULTURA**

**Papa Francesco: udienza, Dio “vive tra i cittadini”, “aprire un varco tra il Vangelo e il mondo”**

6 novembre 2019 @ 9:53

PIAZZA SAN PIETRO

Papa Francesco: udienza, guardiamo “le nostre città con indifferenza, con disprezzo” oppure “con la fede che riconosce i figli di Dio in mezzo alle folle anonime?”

“Paolo sceglie lo sguardo che lo spinge ad aprire un varco tra il Vangelo e il mondo pagano”. Lo ha detto il Papa, che nella catechesi dell’udienza di oggi ha fatto notare come “nel cuore di una delle istituzioni più celebri del mondo antico, l’Areopago, egli realizzi uno straordinario esempio di inculturazione del messaggio della fede: annuncia Gesù Cristo agli adoratori di idoli e non lo fa aggredendoli, ma facendosi ‘pontefice, costruttore di ponti’”. Poi Francesco è entrato nel dettaglio della dinamica di inculturazione messa in moto dall’apostolo: “Paolo prende spunto dall’altare della città dedicato a ‘un dio ignoto’ – cioè un altare che era scritto al dio ignoto: nessuna immagine, niente, soltanto quella iscrizione – e, partendo da quella ‘devozione’ per entrare in empatia con i suoi uditori, proclama che Dio ‘vive tra i cittadini’ e ‘non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni’. È proprio questa presenza che Paolo cerca di svelare: ‘Colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio'”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**LUTTO**

**Esplosione a Quargnento: mons. Gallese (Alessandria), “i vigili del fuoco persone generose che svolgono con passione un servizio più che un lavoro”**

5 novembre 2019 @ 17:22

 “Di fronte a questi drammi si trovano ben poche parole perché la nostra mente e il nostro cuore sono fatti per la vita, per il bene e non per la sofferenza. Quando succede qualcosa che arreca dolore, si rimane attoniti, senza parole”: così il vescovo di Alessandria, mons. Guido Gallese, commenta al Sir l’esplosione avvenuta nella notte in una cascina a Quargnento, in provincia di Alessandria, costata la vita a tre vigili del fuoco: Matteo Gastaldo (46 anni), Marco Triches (38) e Antonino Candido (32). Feriti altri due loro colleghi e un carabiniere che, come ha riferito il portavoce dei pompieri Luca Cari, “non sono gravi”.

Nell’Apocalisse, confida mons. Gallese, che quest’anno ha dedicato una lettera pastorale proprio a tale testo sacro, “ho trovato una consolazione grande perché racconta la vita dell’uomo in relazione ai disastri, alle sofferenze, alle morti, che si abbattono sull’uomo, e lo fa in modo molto realistico. Ci dice che alla fine l’unico modo in cui possiamo vivere certe cose, l’unica consolazione che possiamo trovare è essere associati a Gesù Cristo e alla Sua passione per affidarci a Lui, essere consolati da Lui e vivere la Risurrezione interiore attraverso di Lui. Altrimenti, tragedie come queste lasciano le comunità attonite”.

Sul posto dell’esplosione sono stati trovati degli inneschi: collegati ad una bombola inesplosa, c’erano dei fili elettrici e un timer. Si ipotizza, perciò, un fatto doloso. “Questo aumenta la sofferenza – afferma il vescovo -. Non c’è altra consolazione se non nel mistero di una storia attraversata dal male” ma redenta dal Bene che “ci offre una mano per passare insieme attraverso la grande tribolazione, in attesa di una ricapitolazione in Cristo”.

Dopo il drammatico evento in tanti, dal presidente Sergio Mattarella al premier Giuseppe Conte, hanno ricordato il prezioso servizio che ci viene offerto dai pompieri: “Ricordo con grande affetto i vigili del fuoco, abbiamo tante occasioni istituzionali per incontrarci e presto celebrerò la messa di Santa Barbara per loro – ricorda il presule -. Sono persone altruiste, si dedicano agli altri con grande generosità. Fanno con grande passione questo lavoro: anzi, è più un servizio, che un lavoro! Perciò, sono un esempio per tutti noi che dovremmo imparare a valutare ed essere riconoscenti nel loro confronti per quello che fanno e per quello che vivono”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**ALESSANDRIA**

**Chi muore per proteggerci**

**La tragedia dei tre pompieri**

di Daniele Manca

C’è da sperare che la morte dei tre pompieri ieri a Quargnento, Antonio Candido, detto Nino, Marco Triches e Matteo Gastaldo, di 32, 37 e 46 anni, non finisca nel grande cassetto dimenticato delle tante tragedie italiane. Come ha detto il capo del corpo dei Vigili del Fuoco: «Qualcuno voleva far saltare o dare fuoco all’edificio e ci siamo andati di mezzo noi. Quando si muore così senza avere salvato vite fa ancora più male». In quelle parole dovremmo trovare la forza di ricordare quelle persone che quotidianamente si spendono per rendere la nostra vita migliore. Che con senso del dovere sono pronte a mettersi in gioco fino all’estremo sacrificio pur di salvaguardare cittadini e comunità intere. Assistere famiglie colpite dal maltempo, intervenire all’indomani di terribili terremoti: è in questi e in mille altri episodi analoghi che quelle persone rappresentano il volto solidale, fattivo di una comunità, di uno Stato. Quello Stato al quale molti troppo spesso si sentono estranei e non coinvolti: cittadini pronti a prendere ma mai a dare. A dare come hanno fatto tragicamente Nino, Marco e Matteo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**IL RETROSCENA**

**Ilva, l’ultima mediazione sull’immunità: potrebbe essere estesa oltre Taranto**

di Monica Guerzoni 05 nov 2019

**Ilva, l'ultima mediazione sull'immunità: potrebbe essere estesa oltre Taranto**

Somiglia a uno scudo, ma scudo non è. I ministri che lavorano al dossier lo chiamano «immunità penale» ed è lo strumento con cui il governo di Giuseppe Conte vuole «togliere ogni alibi» ai vertici di ArcelorMittal, per costringere il colosso mondiale dell’acciaio a rispettare il contratto che li lega alla ex Ilva di Taranto. Per Giuseppe Conte è una partita decisiva e il presidente vuole giocarla a carte coperte. «Se anticipassi le soluzioni possibili sarei più debole nella trattativa», ha spiegato l’inquilino di Palazzo Chigi alla vigilia dell’incontro con «gli indiani», che oggi a porte chiuse ribadiranno al premier la ferma volontà di abbandonare l’Ilva al suo destino. Uno scenario così drammatico, per Taranto, per l’Italia e per l’esecutivo giallorosso, che Conte, spronato dal Quirinale a risolvere presto e bene il caso, ha chiamato a raccolta l’intera squadra: «È il momento della responsabilità». E così, dopo le polemiche furibonde di lunedì, nella maggioranza i toni sembrano essersi fatti meno striduli. Va bene la competizione politica, ma nessun partito ha interesse a sfidare la rabbia e il dolore di una città ferita. Matteo Renzi ha smentito di voler ripescare la cordata Jindal, dai microfoni di Radio1 si è messo sulla lunghezza d’onda di Palazzo Chigi («Se Mittal se ne va, gli si chiede i danni e si passa al secondo») e ha persino dato ragione a Conte.

Adesso sulla «linea dura» sembrano tutti d’accordo, pur con i distinguo che caratterizzano la maggioranza giallorossa. Il governo sarà «inflessibile» e non accetterà ricatti da chi gioca sulla pelle delle famiglie di Taranto, è il senso dell’ultimatum che Conte si prepara a scandire. Il premier, che si è studiato da giurista ogni cavillo, è determinato a smascherare il «bluff» di ArcelorMittal e convincerla a tener fede agli impegni presi. Con le buone, o con le cattive. Perché non c’è nel contratto alcuna clausola che giustifichi un recesso legato allo scudo penale. Come ha spiegato Stefano Patuanelli, il problema sono «i quasi 2 milioni» che il colosso perde ogni giorno per aver sbagliato il piano industriale. Per il ministro dello Sviluppo esiste solo il piano A: obbligare il gigante indiano a non fare i bagagli.

«Mittal — ragiona il premier, preparando l’arringa — ha promosso una iniziativa giudiziaria per far accertare la legittimità del suo atto di recesso. Pensano di sfilarsi dagli impegni contrattuali in questo modo? Confido che ci ripensino, perché per loro sarebbe una battaglia legale durissima». Conte farà la voce grossa, ma al tempo stesso cercherà una mediazione. Si ragiona di decreti, però con cautela, perché la fronda del Movimento Cinque Stelle al Senato alla sola parola «scudo» minaccia l’incendio. «Ho una sola parola ed è no», ripete la senatrice Barbara Lezzi. Ma Di Maio si appella alla realpolitik: «La priorità è salvare i lavoratori». Il Partito democratico preme per la formula proposta dal ministro Beppe Provenzano: una norma generale, che garantisca tutte le aziende impegnate in opere di risanamento ambientale, senza che debbano rispondere penalmente di responsabilità pregresse. Se si riuscisse a sciogliere il nodo dell’ammissibilità, la norma salva-Taranto finirebbe nel decreto fiscale. Per Patuanelli la soluzione individuata «non serve», ma per salvare la città anche il responsabile dello Sviluppo è pronto a dire sì, «purché non sia una norma ad personam». In gioco c’è il Pil dell’Italia e anche il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri ha messo la faccia sulla battaglia campale del governo, intonando il celebre whatever it takes di Mario Draghi: «Dobbiamo fare di tutto per evitare un esito drammatico, costi quel che costi».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**IL QUIRINALE**

**Mattarella e l’impegno dei cattolici. La politica non sia disumana**

**Le parole del presidente della Repubblica (dopo quelle del cardinale Camillo Ruini). Elogio di una tradizione da Sturzo a Moro**

di Marzio Breda

«Nel suo ultimo discorso in pubblico, trent’anni fa, Zaccagnini parlò dell’esigenza, del dovere, di offrire ai giovani un orizzonte di ideali, una prospettiva di valori per evitare — così disse — l’inaridimento. Inaridirsi è il pericolo che si corre. È un messaggio forte per il nostro momento presente». Sergio Mattarella ricorda il costituente e segretario della Dc Benigno Zaccagnini, al quale è stato vicino, e certifica il proprio riconoscersi nella lezione d’integrità e moralità che fu dell’«onesto Zac» e dei vecchi dirigenti del cattolicesimo democratico. Lo fa con frasi che sembrano quasi un atto di resistenza, di fronte al passaggio d’epoca che vede oggi il trionfo di un’antipolitica cinica e senza basi etiche, in lotta per conquistare l’egemonia. Ma frasi che qualcuno legge anche come un’indiretta replica a certe opinioni del cardinale Ruini, riassunte nell’intervista al Corriere di domenica.

Giudizio «irrilevante»

Com’è ovvio, il presidente della Repubblica non entra nei botta e risposta sulla politica di giornata, anche se a parlarne sono le alte gerarchie vaticane, in carica o scadute. Di sicuro però il suo discorso di ieri a Ravenna ha il sapore di una doppia puntualizzazione, storica e culturale. Ed è un inedito assoluto il fatto che rivendichi — da capo dello Stato — il diritto di intervenire: «Io rappresento tutte le opinioni, le ideologie, le correnti, le posizioni, le convinzioni del nostro Paese. Questo non mi impedisce di sottolineare, per ciascuna di esse, i loro caratteri». Insomma: certe cose sente di doverle dirle. Il primo chiarimento balza evidente mettendo a confronto il giudizio dell’ex presidente della Cei sul ruolo dei cattolici democratici, definito «irrilevante», mentre Mattarella si preoccupa — guarda caso — di elencare in quella tradizione alcune «figure esemplari» e decisive nella vita nazionale, «da Sturzo a De Gasperi a Moro». Il secondo chiarimento emerge quando il presule indica un presunto ed esclusivo ancoraggio «a sinistra» di quella tradizione politica, attribuendola appunto alla sola sinistra del partito e dimenticando che nella nozione stessa di cattolicesimo democratico si riconosceva l’intera Democrazia cristiana fin dalle origini, in quanto antifascista.

«Ricerca del bene comune»

Due pagine di storia su cui Mattarella è sensibile, perché coincidono con la sua stessa biografia. E che lega a Zaccagnini, al quale rende onore come già ha fatto con il liberale Einaudi o il socialdemocratico Saragat, entrambi antifascisti. Il presidente rammenta tante cose della sua frequentazione con l’amico romagnolo. Gli viene per esempio in mente «il giorno in cui al congresso della Dc fu riconfermato segretario e al momento della proclamazione non c’era… Era partito velocemente per Ravenna perché era morto un suo amico. Questo rifletteva il senso di umanità profonda che lo muoveva. Perché la politica non può essere disumana… ma deve semmai mirare alla ricerca del bene comune, al di là dei confini di ideologie, opinioni e fedi». E qui, sull’eclissi degli ideali e sulla disumanità dei nostri tempi evocate da Mattarella, ciascuno può cogliere i riferimenti che crede, secondo le proprie nostalgie. Le cronache politiche parlano da sole.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Messico, strage di mormoni: arrestato un uomo, aveva con sé due ostaggi legati e imbavagliatiMessico, strage di mormoni: arrestato un uomo, aveva con sé due ostaggi legati e imbavagliati**

**Ancora non si conosce l'identità dell'uomo raggiunto dalla polizia sulle colline di Agua Priests, nello Stato di Sonora**

06 novembre 2019

CITTA' DEL MESSICO - La polizia messicana ha arrestato una persona sospettata di essere coinvolta nell'attacco di lunedì scorso nei confronti di una famiglia di mormoni. Una strage in cui sono morte nove persone, tra cui sei bambini.

La Cnn online, che cita le autorità del Paese, sostiene che l'identità della persona arrestata non è ancora stata rivelata, ma l'Agenzia ministeriale per le indagini penali (Amic) ha reso noto che al momento della cattura l'individuo aveva con sé due ostaggi legati e imbavagliati nelle colline di Agua Priests, nello Stato di Sonora.

L'indagato aveva diversi fucili e una grande quantità di munizioni, un certo numero di armi di grosso calibro, ha dichiarato l'agenzia. L'arresto arriva appena a due giorni dall'omicidio di tre donne e sei bambini brutalmente uccici mentre viaggiavano vicino al confine tra Stati Uniti e Messico. Le vittime sembrano essere membri di una setta fondamentalista separata dalla tradizionale Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Ieri l'Fbi si era offerta per aiutare le autorità messicane nelle indagini sulla strage al confine con gli Stati Uniti. Le vittime, aveva reso noto un membro della famiglia, erano tutte con doppia cittadinanza americana e messicana.

Le nove vittime del massacro erano membri di una comunità chiamata Colonia LeBaron, fondata da un gruppo mormone 'scismatico' nella prima metà del XX secolo, dopo che la Chiesa di Gesù Cristo dei santi dell'ultimo giorno negli Stati Uniti aveva iniziato a reprimere la poligomia. La Chiesa dei mormoni ha respinto la pratica di avere più mogli nel 1890 e da allora alcuni gruppi di fedeli hanno deciso di staccarsi.

La Colonia LeBaron comprende sia mormoni che cattolici, noti per la loro opposizione alle gang e per le denuncia della violenza dei cartelli del narcotraffico. La comunità è stata già presa di mira in passato dai cartelli della droga messicani. Nel 2002, Erick LeBaron era stato rapito con la richiesta di riscatto. La colonia, allora, aveva deciso di non pagare per il suo rilascio perchè avrebbe solo incoraggiato altri sequestri. Erick alla fine era stato liberato, ma mesi più tardi, suo fratello Benjamin, che aveva condotto la campagna per il suo rilascio, era stato ucciso.

Anche il cognato di Benjamin è morto di morte violenta. Nel 2010, Julian LeBaron ha pubblicato un articolo sul Dallas Morninh News, chiedendo ai messicani di opporsi al crimine organizzato. Proprio lui, oggi, alla radio messicana ha raccontato che la sua famiglia aveva ricevuto minacce. "Queste sono le conseguenze", ha dichiarato, a quanto riporta la Bbc. In passato, la Colonia LeBaron aveva chiesto l'autorizzazione a creare una propria forza di sicurezza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Siria, raid aerei russi sull’ospedale pediatrico**

**Cinque medici sono rimasti feriti negli attacchi nel Nord del paese**

06 Novembre 2019

Caccia russi hanno bombardato nella notte e questa mattina un ospedale pediatrico nella provincia di Idlib, nel nord della Siria, inserita nelle cosiddette zone di de-escalation. Lo denunciano gli attivisti dell'Osservatorio per i diritti umani, spiegando che cinque medici sono rimasti feriti nel raid.

È accaduto nel nord-ovest del Paese a Jisr Al Shughour, a pochi chilometri dal confine turco.

Nel video ripreso dalla telecamera di sorveglianza si vede un volontario dei Caschi Bianchi fuggire al momento del bombardamento. Le strutture mediche finite sotto attacco sono della ong Uossm, Union des Organisations de Secours et Soins Médicaux.

I danni causati dagli attacchi dell’artiglieria hanno messo fuori uso gli edifici. Non sono stati segnalati gravi infortuni o incidenti mortali. L’ospedale centrale ha riferito di numerosi attacchi con missili nella propria area. Il centro sanitario fornisce in media 14.600 servizi di assistenza sanitaria di base, ginecologici, pediatrici, dentali, nutrizionali, di salute mentale e di salute della comunità a oltre 9.600 beneficiari al mese. Il dottor Hussam Al Fakir, presidente di Uossm International, ha dichiarato: «Assistiamo a una nuova escalation di violenza con aree civili colpite pesantemente. Quest’anno è stato orribile per gli attacchi contro strutture mediche e civili. Gli ospedali non devono essere un obiettivo da colpire».

Altri due raid contro lo stesso ospedale sono stati messi a segno lunedì scorso e la struttura ha subito lievi danni.